

CURARE I CUORI SPEZZATI

# Aborto, prima di tutto

**Dopo la sentenza della Corte  
suprema Usa si accende il dibattito.**

**Ma don Jorge Randle,  
che accompagna le donne che  
hanno abortito, invita a non farne  
una battaglia ideologica ma  
a offrire percorsi di guarigione**

di **Laura Badaracchi**

**M**isericordia, anzitutto. Nei confronti dei milioni di bambini non nati ogni anno a causa dell'aborto, ma anche nei confronti delle loro madri e dei loro padri, in moltissimi dei quali questa esperienza «induce per anni una sofferenza interiore insopprimibile, che chiede di essere trattata con preparazione e delicatezza».

A queste persone segnate dal dolore e a chi resta loro accanto per sostenerle e aiutarle, è dedicato il volume *Cuori spezzati. Un cammino per guarire dalle ferite dell'aborto*, pubblicato dalle Edizioni Ares con la prefazione della giornalista e scrittrice Costanza Miriano, scritto da don Jorge María Randle. Sacerdote dal 2003, origini argentine, in Italia tutti lo chiamano padre Giorgio da quando è arrivato nel 2015 per completare il dottorato in Teologia morale alla Pontificia università della Santa Croce. E in Italia è restato come parroco. **Ma prima ha vissuto per diversi anni negli Stati Uniti, dove si è dedicato all'accompagnamento di donne che avevano abortito.**



## **Il prete che lenisce le ferite**

Sopra: don Jorge María Randle, 44 anni, origini argentine, è laureato in Teologia morale e parroco di Manziana, in provincia di Roma. Dapprima negli Stati Uniti e ora in Italia si occupa di accompagnamento delle persone che hanno vissuto il trauma dell'aborto.

**serve misericordia**



## L'ABORTO NON È UN DIRITTO

La sentenza con la quale a fine giugno la Corte suprema degli Usa ha ribaltato la sentenza "Roe contro Wade" che nel 1973 aveva aperto la strada alla legalizzazione dell'aborto, di fatto rendendo oggi possibile il divieto all'interruzione volontaria di gravidanza nei singoli Stati della federazione, ha riaperto il dibattito anche in Italia riguardo a possibili modifiche della legge 194 del 1978.

«La sentenza è una decisione di trascendenza enorme e dalle ripercussioni fortissime: ha sottolineato che non esiste nella Costituzione americana un diritto all'aborto ma neppure al non aborto. Nel Paese l'opposizione all'aborto c'è sempre stata dal punto di vista legale e morale, si è intensificata in alcuni periodi ma non si è mai fermata in ambito politico e giuridico, anche se il problema è molto più ampio», spiega don Randle. «Sicuramente non è l'unica strada per prevenire gli aborti, oggi già ridotti rispetto al passato sia negli Usa sia in Italia perché ci sono sempre meno concepimenti e per via dell'aborto farmacologico che si può fare in casa. I Centri di aiuto alla vita sono impegnati nell'educazione e formazione delle donne, ma anche a far conoscere le alternative, come il parto in anonimato e poi l'adozione. Tuttavia», sostiene don Jorge, «ci vorrebbe anche un'ampia sensibilizzazione su castità, matrimonio, famiglia».

## LA SOFFERENZA DELLE DONNE

Un punto cruciale, insiste don Randle, è «vedere la donna che fa ricorso all'aborto come vittima: se avesse avuto alternative e possibilità, forse non lo avrebbe fatto».

Il sacerdote se n'è reso conto personalmente quando, ancora fresco di ordinazione, si era trasferito negli Stati Uniti, in una parrocchia del Connecticut: «Il programma "Vigna di Rachele" per la guarigione post-aborto voleva avviare dei ritiri anche in spagnolo, oltre che in inglese, così i responsabili hanno telefonato in parrocchia per chiedere la disponibilità di un sacerdote. Ho risposto io.



## Il libro Un percorso per accogliere e guarire

**S**i intitola *Cuori spezzati. Un cammino per guarire dalle ferite dell'aborto* il libro scritto da don Jorge Maria Randle che le edizioni Ares nel 2021 hanno pubblicato nella traduzione in italiano. La tesi di fondo è che l'aborto va condannato ma le persone che ricorrono all'aborto vanno accolte con misericordia e guarite con la grazia di Dio. «Raggiungere l'equilibrio tra questi due estremi di odio al peccato e amore al peccatore è una sfida», dice don Jorge. Il volume si trova nelle librerie oppure si può acquistare on line su [www.sanpaolostore.it](http://www.sanpaolostore.it). Don Randle si può contattare all'indirizzo: [jorge.randle@icloud.com](mailto:jorge.randle@icloud.com).





### Cura spirituale e alternative concrete

Nella foto sopra: una donna presso una cappella a Medjugorje dedicata proprio alla preghiera di chi è segnato dall'esperienza dell'aborto.

A sinistra: una mamma con il suo bambino in braccio. Ai genitori che temono di affrontare la maternità vanno offerte soluzioni concrete come alternativa all'interruzione di gravidanza.

Mi sono preparato per alcuni mesi, alla fine ho partecipato come direttore spirituale al ritiro di guarigione post-aborto e sono rimasto colpito, travolto. Non mi ero mai trovato faccia a faccia con persone che avevano abortito: mi ha messo in ginocchio vedere e toccare con mano la loro sofferenza profondissima, durata in alcuni casi per tanti anni».

Un dolore analogo, aggiunge, viene avvertito da alcune donne «nel

distruggere i loro embrioni congelati». Questa forte esperienza ha insegnato a don Randle la postura umana e pastorale da vivere in questi casi: rimanere sempre «a braccia aperte, non giudicare, ascoltare molto e parlare poco». Solo in un secondo momento, dopo aver creato un minimo di empatia e fiducia, si può incoraggiare e consigliare. Solo quando il terreno sarà pronto, si potrà invitare all'accettazione della maternità (dando un nome al bambino o alla bambina) e alla riconciliazione con i figli abortiti, insistere sul perdono misericordioso di Dio anche con il sacramento, sulla necessità del perdono di se stesse e degli altri».

Insomma, occorre bandire la fretta, il guardare l'orologio, il distrarsi, dedicando la massima attenzione alla persona ferita che si ha di fronte. «Ognuna ha un modo diverso di gestire, sentire, affrontare la sofferenza dal punto di vista psicologico e spirituale».

### SE IL PERDONO NON BASTA

In Italia, dove l'aborto è legale da 44 anni, «ancora rimane un tabù abbastanza forte, quindi tanta sofferenza nascosta e rimossa, accantonata e non affrontata con libertà», avverte il prete esperto di Teologia morale. «C'è un vuoto sulla pastorale post-aborto, inesperienza nell'attribuire poca importanza al dramma nei momenti in cui una persona si avvicina chiedendo aiuto in modo esplicito o implicito. Noi sacerdoti siamo una "razza" un po' particolare: a volte nella formazione c'è troppa presunzione riguardo al tema del peccato e della colpa. "Non ci devi pensare più, non lo devi confessare più, sei stata perdonata e basta". È vero, ma la sofferenza è più profonda e viene detta più volte. La grazia di Dio funziona, ma suppone la natura: a volte c'è bisogno di uno psicologo o di uno psichiatra».

Il libro è uno strumento per chi vuole mettersi a servizio di questo cammino di guarigione: «Diverse persone, dopo averlo letto, mi hanno contattato. Davanti ai cuori spezzati non si può rimanere indifferenti». ♦